

Lanmarco Laquidara

Le frontiere della libertà

Attenendoci ad un'interpretazione strettamente letterale del termine potremmo definire libertari tutti i “sostenitori di un'assoluta libertà contro ogni forma di imposizione autoritaria” (Palazzi).

Ma quali gruppi, quali movimenti di pensiero possono a rigor di logica far parte di questa categoria ?

Nel nostro continente si usa di solito tale termine in riferimento a gruppi anarco-collettivisti che pretendono di difendere “la vera libertà” o ad alcuni atteggiamenti di certi attivisti radicali.

Affrontando però l'argomento sia dal punto di vista storico che da quello filosofico possono essere legittimamente definiti “libertari” solo gli appartenenti a quel vasto movimento d'opinione sorto, o risorto, negli Stati Uniti sul finire degli anni “60, che non ha nulla a che fare con l'anarco-collettivismo del vecchio continente e che si è progressivamente emancipato dal liberalismo classico fino a dar vita al “Libertarian Party”.

Il libertarsimo (libertarianism) è infatti un filone del pensiero liberale, una filosofia politica che pone alla sua base i **diritti individuali naturali** alla vita, alla libertà e alla proprietà. Considerandoli in un'ottica quasi religiosa inviolabili, imprescindibili e incomprimibili, considera illegittimo ogni intervento teso a limitarli in modo coercitivo. Di conseguenza anche le funzioni dello stato sono illegittime rispetto al diritto naturale, e il punto d'arrivo da perseguire è dunque una società libera dallo stato, visto come il principale nemico della libertà.

All'interno della società infatti lo stato è l'unico soggetto che si procura le proprie entrate tramite l'estorsione (tassazione), ha il potere di dichiarare fuori legge chiunque si mette in concorrenza con lui (gestione dei monopoli) e può addirittura operare il sequestro di persona e la riduzione in schiavitù (coscrizione).

A differenza dei liberali classici, che considerano lo stato un male necessario ed affermano semplicemente la necessità di limitarne l'azione in modo più o meno consistente, sacrificando così una parte della libertà naturale sull'altare della pace sociale i libertari sono veri e propri anarchici o, al limite, dei sostenitori di uno stato ultraminimo formatosi spontaneamente.

Rispetto ai sedicenti anarchici e libertari di tradizione continentale però considerano correttamente mostruosa, contraddittoria e inaccettabile la prospettiva di un'economia collettivistica, poiché la libertà non può non riguardare anche la sfera economica.

Anzi, proprio il collettivismo non solo ha progressivamente impoverito e privato di qualsiasi fascino l'elaborazione teorica dell'anarchia europea, ma ha anche soppresso uno dei tre pilastri fondamentali del “dogma trinitario” della libertà liberale (Vita, Libertà e Proprietà) limitando la libertà individuale ancor più di quanto facciano la maggior parte degli stati.

Sebbene piuttosto recente nella sistematizzazione “dottrinarina” e nell'organizzazione politica, il libertarismo o libertarianismo affonda le proprie radici in una lunga e

gloriosa tradizione di pensatori, quasi tutti americani, molti dei quali sono pressoché sconosciuti in Europa.

Le origini dei suoi contenuti principali e caratterizzanti vanno ricercate nel giusnaturalismo e nell'empirismo inglese.

Particolare influenza tanto sui Padri Fondatori della nazione americana quanto sui suoi abitanti e sui primi anarchici individualisti ebbero il pensiero di Jhon Locke (vedi scheda) e la sua versione della teoria dei diritti naturali.

L'innesto delle sue idee e di quelle di altri pensatori contemporanei in un'ambiente spesso caratterizzato da uno sradicamento culturale e da un'isolamento geografico che accentuavano l'inventiva personale e inducevano a semplici e schietti rapporti tra individui portarono infatti a creare le premesse della tradizione "libertarian".

In sintesi Jhon Locke si rifaceva a sua volta al giusnaturalismo, dottrina fondamentale nella storia della politica e nella storia "tout court".

Si può affermare senza alcun timore di essere smentiti che la stessa nascita dello stato moderno si basa sul giusnaturalismo, sull'affermazione dell'individuo "ut singulo" in contrapposizione alla concezione universalizzante tipica del medioevo, e sul dualismo tra individuo e stato.

Esiste un diritto naturale chiaro ed evidente di per sé, un insieme di norme dedotte dalla natura e conoscibili dall'uomo che precedono qualsiasi tipo di attività legislativa (diritto positivo).

Il diritto naturale non è né un fine né un mezzo ma semplicemente una realtà, un'autorità di ordine superiore da cui non si può né si deve prescindere e che deve essere rispettata anche dal legislatore ordinario.

Il giusnaturalismo pone dunque dei limiti alla validità del diritto positivo, rispettabile solo se si pone perennemente in discussione poiché "nulla è immutabile tranne i diritti naturali dell'uomo" (T. O. Jefferson).

Molti politici vissuti negli USA tra XVIII e XIX secolo e nella prima metà dell'ottocento, rifacendosi a questi principi, si fecero portavoce di un liberalismo radicale che rasentava contenuti anarchici.

Thomas O. Jefferson per esempio affermava con insistenza che "il governo migliore è quello che governa meno".

Nella sua lunga attività ebbe modo, come intellettuale, di affermare e ribadire la superiorità del diritto naturale su ogni altro tipo di diritto e di difendere un ordine politico che poneva in concorrenza tra loro i governi dei vari stati. Come governante cercò sempre di minimizzare ogni intervento coercitivo dell'autorità e propugnò una concezione della libertà che si basava sul mercato come luogo di incontro di libere volontà.

Ma anche altri Presidenti degli Stati Uniti furono assertori convinti di un radicalismo liberale che rasentava l'anarchia.

Nel XIX secolo la riduzione della già debole presenza dello stato nella vita delle persone fu il cavallo di battaglia del Partito Democratico.

Il programma del presidente Andrew Jackson (in carica dal 1828 al 1836) e del suo successore Martin Van Buren furono "quanto di più vicino all'utopia libertaria della scomparsa dello stato un partito al potere abbia mai prodotto. Perché fosse accettabile

il governo doveva diventare ultralimitato nelle sue funzioni”, praticamente invisibile, e non è affatto un caso che per un certo periodo, secondo testimoni dell’epoca, la distribuzione della posta fosse l’unica attività per mezzo della quale la maggioranza degli americani poteva avvertire l’esistenza di un governo.

Ma proprio il servizio postale ci conduce inevitabilmente a parlare di un altro “gruppo” (a dire il vero assai eterogeneo) di pensatori che consideravano insopportabile anche il modesto ruolo esercitato da governi di tal genere.

Famoso per la sua strenua lotta contro il monopolio della distribuzione della posta fu infatti Lysander Spooner, che con Josiah Warren può essere considerato il padre del movimento anarchico americano.

Se Warren (1798-1874), già musicista e inventore di successo, si dedicò soprattutto a sperimentare diversi tipi di comunità libertarie, giungendo alla conclusione che la comunione dei mezzi di produzione era il principale motivo della loro inefficienza e la causa più importante del relativo fallimento, Spooner (1808-1897) ebbe una vita altrettanto originale ma alquanto diversa.

Fu impiegato, “avvocato” e uomo d’affari, e sebbene non fosse un sovversivo per natura passò gran parte della sua esistenza a combattere i monopoli e lo stato, definito come un’associazione a delinquere.

In un paese in cui il servizio postale era il solo monopolio statale esistente organizzò una posta privata, ma a differenza di molti altri che svolgevano questa attività più o meno segretamente Spooner sfidò apertamente le autorità, che risposero con una persecuzione altrettanto aperta e sistematica.

Esasperato da tutto ciò giunse a mettere a punto un piano per rapire il governatore della Virginia, ma trovò il tempo per scrivere volumi di una chiarezza esemplare e di una logica stringente ispirati ai diritti naturali dell’individuo tra i quali anche quello, in parte condiviso dallo stesso Jefferson, di non sottomettersi ad una costituzione e a leggi che altri avevano scritto o accettato.

Un ruolo altrettanto importante svolsero nel XIX secolo Benjamin Tucker (1854-1939) e Voltairine de Clayre (1866-1912).

Il primo, convinto assertore dell’iniziativa individuale e nemico acerrimo dello stato socialista, che definiva come “la negazione dell’anarchia”, si sforzò di dare coerenza teorica all’anarchismo sottolineandone gli aspetti che più si legavano alla tradizione americana e propose l’autolimitazione come principale regolamentazione e la resistenza passiva come unica forma di protesta.

La seconda si può considerare la “mistica” dell’anarchismo americano. Partendo dal pensiero di Bruno e da quello di Lutero, poneva alla base del vivere sociale la libertà di coscienza o anarchia del pensiero, con il conseguente rifiuto dell’autorità delle istituzioni e la fiducia nell’iniziativa privata e nella libera competizione.

Oltre a costoro altre figure contribuirono a fare di questa corrente di pensiero un filone di ricerca politica fertile, originale e assi vivace.

Tuttavia già a partire dalla seconda metà dell’ottocento, e soprattutto nei primi decenni del XX secolo, la progressiva espansione dello statalismo federale che prese il via dopo la guerra di secessione, l’indebolirsi del gusto per il rischio individuale

nelle classi medie e più in generale il mutamento ideologico di fondo che si impadronì del quadro culturale mondiale furono causa di una progressiva decadenza dell'individualismo americano.

Negli anni "20 e "30, se si eccettua la strenua e isolata resistenza di A.J. Nock, che pubblica "Il nostro nemico: lo stato" in cui invita ad una strenua resistenza nei confronti della sua violenta invadenza, è praticamente impossibile individuare qualche rappresentante di rilievo di questa corrente di pensiero.

Dopo la grande crisi del '29 ha inizio così quella che Alain Laurent definisce "la sequenza più cupa della storia americana dell'individualismo". A seguito di quei tragici avvenimenti anche all'interno di una cultura che fino ad allora aveva collocato sul gradino più alto della scala dei valori l'iniziativa, la responsabilità e la libertà individuale, prendono campo il new deal, il welfare state e principi fondamentalmente anti-individualisti.

Anche come riflesso della simultanea ondata "collettivista" che sommerge l'Europa, l'autonomia degli individui si riduce ed aumenta la loro subordinazione al gruppo.

La sovranità dell'individuo, che secondo la formula calvinista doveva essere prete e re di se stesso, già valore fondante della vita politica e sociale, si riduce dunque in questi anni, anche negli USA, a ben poca cosa.

Ma a cavallo tra gli anni "40 e "50 si colloca "l'apparizione", di enorme importanza storica, di **Ayn Rand** (vedi scheda), una figura quasi sconosciuta in Europa e soprattutto in Italia, ma ancor oggi di grande popolarità oltre oceano, dove talora è stata fatta oggetto di un vero e proprio culto della personalità.

Il successo degli scritti e il grande impegno di questa immigrata russa vittima dello stalinismo svolgono infatti un fondamentale ruolo catalizzatore nel rovesciamento del clima del tempo a favore di un ritorno verso i principi dei Founding Fathers.

L'incredibile successo dei suoi romanzi come "La fonte meravigliosa", uscito nel 1943 nel momento peggiore della storia dell'individualismo e ripreso anche dal cinema nella indimenticabile versione di King Vidor, e "La rivolta di Atlante", contribuiscono in modo decisivo a rendere popolari i temi dell'individualismo.

L'enorme eco provocata dai lavori della Rand la spingono così a farsi promotrice di un movimento di opinione che si oppone con forza alle tendenze anti-individualiste ancora largamente diffuse.

A partire dai primi anni '60 Ayn dà inizio ad un lungo giro di conferenze i cui testi saranno in seguito riuniti in due pubblicazioni, "La virtù dell'egoismo" e "Capitalismo, l'ideale sconosciuto".

Il suo pensiero considera "ogni uomo un'entità indipendente e sovrana, che possiede un diritto inalienabile alla propria vita ... Nessuna società ... nessuna forma di associazione ... nessuna convivenza pacifica tra gli uomini può realizzarsi se non sulla base del riconoscimento dei diritti individuali dei suoi membri".

Attraverso lei stessa e i suoi discepoli, che contribuiscono a diffonderne largamente le tesi negli ambienti universitari, politici ed economici si sviluppa un vero e proprio fenomeno intellettuale che darà i suoi frutti più maturi nei decenni successivi.

A lei dobbiamo anche **l'assioma di non aggressione**, principio in base al quale nessuno può dare inizio all'uso della forza nei confronti dell'altrui persona o

dell'altrui proprietà, e che costituisce la regola imprescindibile della convivenza civile. Lo stato ha il solo scopo di difendere gli individui dalle aggressioni e quello di promuovere la composizione delle liti.

Come già detto dunque Ayn Rand esercita un ruolo fondamentale e insostituibile nel rovesciamento del clima intellettuale del tempo.

Ma non si possono sottovalutare neppure le importanti pubblicazioni di Popper, Mises ed Hayek, e più in generale la forte influenza esercitata in questo periodo sui giovani universitari americani dalla scuola "austriaca" e dal suo "individualismo metodologico". **Negli anni "50 e "60 in sostanza ha inizio la rinascita dell'individualismo americano in generale e, in seno ad esso, quella di una attiva corrente radicale.**

Risultato della originale combinazione tra tradizione lockiana, elaborazione del pensiero dei "Founding Fathers", esperienze della frontiera e apporto dottrinario della "scuola austriaca", **il movimento si manifesterà in tutta la sua ampiezza soprattutto negli anni "70.**

Ma già nel '62 **Murray Newton Rothbard** (1926-1995) aveva pubblicato un importantissimo trattato di economia teorica, "Man, Economy and State", in cui innestando elementi del marginalismo austriaco e dell'individualismo metodologico sul fertile tronco della tradizione individualista dei Padri Fondatori, giungeva a condannare come **violento e immorale ogni intervento del governo nel mercato.**

Rothbard, già allievo della Rand e fedele seguace di alcuni suoi principi come la riconduzione dei diritti dell'uomo al diritto di proprietà e l'assioma di non aggressione, fu per questo allontanato dal ristretto gruppo dei collaboratori di Ayn. Il suo "deviazionismo anarchico" rappresenta dunque la necessaria premessa nonché l'anello di congiunzione con la successiva esplosione dell'anarco-liberismo.

Nel 1969 Roy A. Childs Jr. pubblica una lettera aperta ad Ayn Rand in cui contesta la possibilità di convivenza tra qualsiasi forma di stato e la libertà individuale.

Nello stesso anno il libertarismo americano si costituisce in movimento autonomo.

In agosto infatti, durante il congresso di S. Louis dell'associazione "The Young Americans for Freedom", una minoranza del "Libertarian Caucus" si stacca dalla formazione originaria rifiutando di sostenere la guerra del Vietnam e dando vita alla "Society for Individual Liberty", da cui due anni più tardi nascerà il "Libertarian party".

La presentazione teorica completa dell'anarco-liberismo è del 1970, e si deve ancora una volta a Murray Newton Rothbard, vero guru di questo movimento.

In "Power and Market" egli affronta alcuni problemi fondamentali della filosofia politica arrivando ad enunciare la **necessità di sostituire i monopoli statali della coercizione, dell'amministrazione della giustizia e della protezione dei diritti naturali individuali con agenzie private in concorrenza tra loro.**

Nel periodo immediatamente successivo si assiste ad una vera esplosione dell'elaborazione teorica del pensiero libertario.

Nel 1970, quasi in contemporanea con "Power and Market", viene stampato, purtroppo privatamente, anche "The Market for Liberty" di Morris e Linda Tannehill, e nel 1971 un'ampia monografia di John Hospers ed un'altra importante

pubblicazione di Jerome Tuccille completano gli studi riferibili a questo filone di pensiero.

Tale notevolissima produzione teorica veniva accompagnata nello stesso 1971 dalla fondazione del “Libertarian Party”, che sarà sempre presente alle elezioni presidenziali successive affermandosi come terzo partito degli U.S.A, dopo Repubblicani e Democratici, e arrivando a conseguire un milione e mezzo di consensi.

Dal punto di vista della produzione intellettuale il quadro del pensiero libertario veniva completato nel 1973 da **David Friedman**, figlio del più noto Milton, che col suo “The Machinery of Freedom”, veniva ad aggiungere una importante variante a questo filone attraverso una versione utilitaristica dell’anarco-libersimo.

L’apparizione del testo di Friedman, oggi disponibile anche in italiano, indicava così una nuova prospettiva di studi, affiancando alla concezione giusnaturalistica una diversa base giustificativa, basata sulla convinzione che **una società senza stato è più di altre in condizione di fornirci istituzioni efficienti e piena ottimizzazione delle nostre preferenze.** In questo modo Friedman dava vita, almeno dal punto di vista didattico, ad una nuova dicotomia all’interno dei Libertarians tra utilitaristi e giusnaturalisti.

Con l’opera di questi autori dunque “la radicalità della sfida anarchica, sempre presente nella cultura americana dai tempi di Lysander Spooner e Benjamin Tucker, tornava prepotentemente alla luce come un fiume carsico”.

Tuttavia la notorietà a livello accademico, e il conseguente inizio di una vasta diffusione dei principi libertari sono legati all’opera di **Robert Nozick** (1938-2002), edita nel 1974, “Anarchy, State and Utopia”, disponibile ora anche in italiano.

Ed è paradossale che la notorietà internazionale del movimento libertario sia dovuta ad un pensatore che è forse il meno libertario fra i libertari, nel senso che per lo meno non lo si può considerare un anarchico.

Nozick infatti pur sostenendo la necessità limitare allo stretto indispensabile le funzioni dello stato e mirando a contenerle in modo davvero imponente rispetto ai canoni del liberalismo classico, **prova a superare le obiezioni morali degli anarco-liberisti integrali verso lo stato.**

Egli sostiene e **giustifica** in sostanza “l’emergere attraverso un processo a mano invisibile” di **uno stato ultra-minimo, che può legittimamente disporre del monopolio della coercizione finalizzato però esclusivamente alla tutela e alla protezione dei diritti individuali.**

Si tratta in sostanza di una visione molto edulcorata rispetto al pensiero di chi come Rothbard considera lo stato una “banda criminale” (Spooner aveva parlato di associazione a delinquere) dedita all’estorsione, al sequestro di persona e alla riduzione in schiavitù degli uomini.

Eppure, come sostiene Carlo Lottieri, forse nessuno negli ultimi trent’anni ha contribuito più di Nozick “a dare ospitalità alle tesi libertarie nell’universo rarefatto e benpensante delle università americane”, in quel mondo “da cui provengono le più influenti mode culturali che periodicamente invadono l’Europa stessa”.

Nozick infatti era un apprezzato docente universitario di Harvard. Rappresentava dunque in qualche modo quell'ambiente accademico che da sempre si arroga il diritto di bocciare o promuovere anche le idee, mentre Rothbard non godeva di alcuna simpatia nel mondo paludato dei sedicenti "maitres à penser" in tocco e toga. Troppo divulgativo, polemico e anticonformista, dotato di una sferzante ironia che spesso rasentava un irriverente sarcasmo, era considerato dai suoi un guru e dagli altri un intoccabile, un emarginato. Insomma è proprio il caso di dire che l'abito fa il monaco, e non possiamo che rammaricarci del fatto che senza uno "sponsor" come Nozick, questa proposta sarebbe forse rimasta, come è stato per altre idee ed interpretazioni di fatti storici, pressoché sconosciuta ai più.

L'opera di Nozick comunque ebbe senz'altro anche un altro merito: quello di rendere evidenti le differenze interne alla famiglia libertaria.

Da una parte i miniarchici come Nozick, Hospers ed Ayn Rand (che peraltro ha sempre rifiutato sdegnata tale etichetta definendosi una "classical liberal") e dall'altra gli anarchici integrali, che rifiutano in modo netto e totale la legittimità e la stessa opportunità di qualsiasi forma di stato.

Il dibattito tra le due correnti si fece negli anni successivi vivace e serrato, e se Nozick si rifiutò sempre di parteciparvi direttamente in prima persona, il gruppo dei seguaci di Rothbard attaccò duramente Nozick dalle pagine del "Journal of Libertarian Studies".

Tanto irriverente quanto polemico è per esempio il modo in cui Rothbard definisce il miniarchismo di Nozick parlando di "immacolata concezione dello stato".

Con il sostanziale disimpegno di quest'ultimo dal dibattito politico e la sua parziale "correzione di rotta" in un'opera successiva (La vita pensata), Rothbard assunse progressivamente il ruolo di principale punto di riferimento del movimento libertario militante.

Se il suo "For a New Liberty" può essere considerato il manifesto teorico del Libertarian Party, l'esposizione più sistematica del suo pensiero la ritroviamo in "The Ethics of Liberty", stampato nel 1982 ed oggi disponibile anche in versione italiana.

Le sue argomentazioni prendono il via dall'assioma dell'assoluto diritto di ogni uomo alla proprietà del suo corpo e delle cose, delle risorse naturali trasformate attraverso il suo lavoro, considerato come estensione della propria personalità.

Tali proprietà possono essere scambiate in tutto o in parte soltanto attraverso il convinto consenso del legittimo proprietario, e la libertà è la condizione in cui i diritti di ognuno sul proprio corpo e le proprie cose non vengono invasi né subiscono aggressione da parte di nessuno.

Il crimine non è che un'aggressione contro la persona o le cose della persona (principio di non aggressione di Ayn Rand) e rimane tale chiunque lo commetta. Considerato che la caratteristica distinguente dell'azione dello stato è la continua aggressione contro il corpo (es. la coscrizione obbligatoria) e i beni delle persone (es. le tasse), lo stato non può che configurarsi, nockianamente, come "il nostro nemico".

§ § §

Il libertarismo in generale e l'anarco-liberismo in particolare hanno conosciuto in questi ultimi anni un ritorno di interesse anche in Italia.

I recenti studi di Riccardo La Conca, Guglielmo Piombini, Luigi Marco Bassani, Raimondo Cubeddu e Carlo Lottieri hanno permesso finalmente di fare una certa chiarezza in merito a questo movimento, operazione alla quale hanno contribuito in modo notevole gli editori Rubbettino di Soveria Mannelli e LiberiLibri di Macerata, che hanno pubblicato diverse traduzioni italiane dei più importanti autori “libertarians”.

Inoltre attraverso le riviste “Claustrofobia”, “Enclave” ed “Elites” si è tentata e si sta tentando una divulgazione di queste idee, che rimangono ancora sostanzialmente estranee alla cultura europea ma che rivestono certamente un ruolo di grande rilievo all’interno della tradizione di pensiero che combatte da sempre per la causa della libertà e di quella americana in particolare.

Ignorare il “Libertarianism”, trattarlo con leggerezza, guardarlo con sufficienza o addirittura censurarlo costituirebbe una di quelle grandi truffe alle quali la vulgata storica tradizionale ci ha abituati da tempo ma che ogni uomo libero ha il diritto e il dovere di combattere.

Come giustamente fa notare Fabio Massimo Nicosia infatti i “libertarians”, ancor più che per l’attività politica “meritano attenzione per la ricchezza dell’elaborazione teorica in filosofia politica e del diritto”, distinguendosi come rappresentanti di uno dei filoni di pensiero tra i più originali e impegnati nella riflessione sulla migliore organizzazione possibile della società.

& \$ &

Nonostante tutto questo però i “libertarians” potrebbero facilmente essere marginalizzati nel dibattito politico etichettandoli come “utopisti” di genio.

Per sfuggire a questa accusa diversi esponenti di questo movimento hanno approfondito la loro ricerca passando dal piano filosofico a quello storico.

In questo tentativo di traghettare il “libertarianism” dal mondo delle idee a quello delle realtà fattuali “sono andati alla ricerca di precedenti storici” atti a dimostrare che “l’applicazione dei principi di mercato al diritto, alla giustizia e alla sicurezza è non solo possibile ma anche desiderabile ed efficiente.”

In questo senso grande attenzione è stata rivolta al far west, all’azione penale nell’Inghilterra del XVIII secolo, ai caratteri “privatistici” e “mutualistici” dei comuni medievali italiani e fiamminghi e ad altre esperienze che

CITTA’ PRIVATE

Bibliografia essenziale

- Bassani M.L., *Albert J. Nock e i libertari americani: i fedeli attardati della grande tradizione*, Introduzione alla traduzione italiana di Nock
- Bassani M.L., *Thomas Jefferson. Un profilo intellettuale*, Guida, Napoli, 2002
- Bedeschi G., *Storia del pensiero liberale*, Roma-Bari. Laterza, 1992
- Block W., *Difendere l'indifendibile*, LiberiLibri, Macerata, 1993
- Block W., *Libertarismo e libertinismo*, in "Journal of libertarian studies", 11, 1, 1993
- Buchanan J.M., *Costo e scelt. Un'indagine di teoria economica*, Torino, Centro Einaudi, 1993
- Colombatto E. – Mingardi A., *Il coraggio della libertà*, Rubbettino, Soneria Mannelli 2002
- Corvaglia L., *La sovranità dell'individuo. Saggio sulla libertà in America*, Indirizzo Internet <http://www.scaruffi.com/us/corvagli.html>
- Cubeddu R. (a cura di) , *La libertà e la legge*, Liberilibri, Macerata, 1995
- Iannello N., *Dei libertari*, <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/libertbiblio1.htm>
- Friedman D., *L'ingranaggio della libertà*, LiberiLibri, Macerata, 1996
- Landi G. (intervista a), *Tra anarchismo tradizionale e socialismo liberale*, Indirizzo Internet <http://www.ossimoro.it/libertari.htm>
- Laurent A., *Storia dell'individualismo*, Il Mulino, Bologna, 1994
- Lottieri C., *La teoria politica dei libertari*, indirizzo internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/teoriapol.htm>
- Lattieri C., *Addio al professore anti Stato*, in "Il Giornale", 24 gennaio 2002, p 30
- Masala A., *Il liberalismo di Bruno Leoni*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003
- Modugno R., *Robert Nozick. Quando lo Stato nasce per caso*, in "Il Giornale", 12 febbraio 2001, p 18

Modugno Crocetta R., *Rothbard. La frontiera dell'anarco-capitalismo*, in "Il Giornale, 26 marzo 2001, p 19

Nicosia F.M., *Chi sono i libertari?*, indirizzo Internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/chisono.htm>

Nicosia F.M., *Il ritorno di Robert Nozick*, indirizzo Internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/nozicknicosia.htm>

Nicosia F.M., *Libertarsimo: nascita e prospettive tra giusnaturalismo e utilitarismo*, indirizzo Internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/nascita.htm>

Nock A.J., *Il nostro nemico, lo stato*, LiberiLibri, Macerata, 1994

Piombini G., *Far west: l'epoca libertaria della storia americana*, <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/farwest1.htm>

Rand A., *La virtù dell'egoismo*, LiberiLibri, Macerata, 1999

Respinti M., *Un fenomeno tra suggestioni e memoria. Uno scorcio di premodernità*, indirizzo Internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/premodern.htm>

Spooner Lysander, *La costituzione senza autorità*, Il melangolo, Genova, 1997

Stagnaro C., *Processo all'imposizione fiscale*, Indirizzo Internet <http://www.forces.org/stagnaro/tasse.htm>

Vernaglione P., *L'individualismo metodologico dei Libertari*, indirizzo Internet <http://capitalismo.freeweb.supereva.it/individua.htm>

Venturini A., *Alle origini del socialismo liberale. Francesco Saverio Merlino*, Indirizzo Internet <http://www.unilibro.it/libro/1959877.htm>

LIBERALI

LIBERALS

Esproprio lessicale

Keynesiani e socialisti

CLASSICAL LIBERALS

Necessità della libertà economica

Stato come male necessario

Hayek

M. Friedman

“Chicago boys”

A. Rand

LIBERTARIANS

Miniarchici

Sopportazione di uno stato minimo

A. Rand

Hosper

Nozick

Pollock

Anarchici (anarco-liberisti, anarco-capitalisti, o free-market anarchist)

Abolizione completa dello stato

visto come fonte di tutti i mali

Roy A. Chils jr.

Rothbard

David Friedman

SCHEDE

“Libertarismo”

Definizione

E' una filosofia politica che si fonda sui diritti individuali naturali alla vita, alla libertà e alla proprietà.

E' l'idea che ogni uomo è il proprietario assoluto della propria vita, ed è padrone di usarla e di disporne come ritiene più opportuno con l'unico limite di evitare l'aggressione della vita, della libertà e della proprietà altrui.

Secondo W. Block il libertarismo è una dottrina che riguarda esclusivamente l'uso corretto della forza,

affermando che è comunque illegale per chiunque dare inizio alla violenza contro un individuo o la sua proprietà senza il suo consenso (assioma di non aggressione di A.Rand)

Nessuno pertanto ha diritto ad usare la forza contro altri se non come autodifesa.

Nella storia lo stato si è dimostrato il più pericoloso aggressore dei diritti individuali.

Unico che può praticare “legalmente”

L'estorsione, il sequestro di persona, la riduzione in schiavitù e il monopolio.

Scheda n° 2

Giusnaturalismo

Il giusnaturalismo è una dottrina filosofico-giuridica che sostiene l'esistenza di norme di diritto naturale precedenti ad ogni norma legislativa positiva cui queste ultime devono necessariamente ispirarsi. Anche se alcuni accenni ad una concezione di tal genere si possono rinvenire negli stoici, in Cicerone e in Tommaso d'Aquino, il giusnaturalismo si fa risalire ad Ugo Grozio, e tra gli autori che ... si possono annoverare anche Hobbes, Locke, Rousseau, Kant e Fichte

Il g. riveste un'importanza storica fondamentale in quanto costituisce il presupposto della laicizzazione dell'idea di stato, del fondamento umano del potere dei governanti e soprattutto nel vincolo posto al legislatore sotto forma di principi universali al di fuori dei quali non esiste legge ma solo arbitrio.

Per i giusnaturalisti prima di ogni forma di società esiste uno stato di natura, una forma di vita associata nella quale già esistono e sono già riconosciuti alcuni diritti inviolabili. Il loro rispetto da parte di tutti e la loro tutela da ingerenze esterne sono però tutt'altro che scontate.

Per renderli sicuri è necessario un patto mediante il quale gli uomini rinunciano

J. Locke (1632-1704)

Alla base della sua teoria politica
troviamo i concetti di
DIRITTO NATURALE
(stesso diritto di tutti alla
Vita, alla Libertà e alla Proprietà)
e **CONTRATTO SOCIALE**,
(libero patto stabilito tra tutti
per garantire i diritti di ciascuno).

In definitiva

la difesa e la promozione dei diritti naturali
sono il solo fine della costituzione
della società e del governo

J. Locke (1632-1704)

Sul principio, nell'età dell'oro, del far west , della frontiera,
l'idea anarchica è una necessità pratica,
che affonda le sue radici nei movimenti religiosi radicali del 1600
e nello stesso credo puritano,
ma che è dettata prima di tutto dal territorio.
Molto prima della dichiarazione di indipendenza
Sette religiose e politiche, avventurieri
E “disadattati” dell'ancien regime,
vivendo una dura esistenza d'isolamento
o dando vita a piccole comunità autonome,
Cercarono di creare nelle vaste distese
incolte prototipi dei loro mondi ideali.

Josiah Warren (1798-1874)

Padre del movimento anarchico americano

Musicista e inventore sperimentò numerose comunità

New Armony Fallimento dovuto all'inefficienza di un sistema economico fondato sulla comunione dei mezzi di produzione

Utopia e Modern Times sistema dei "buoni tempo"

poi accettati anche come tasse

sopravvissero a lungo

Josiah Warren (1798-1874)

Lysander Spooner (1808-1897)
Impiegato, “avvocato”, “uomo d'affari”
Sfidò apertamente lo stato
Basandosi su una fede irremovibile in tutti i valori
E gli ideali dei padri fondatori
Servizio Postale
I fatti sono questi: il governo, come un bandito,
dice all'individuo: “O la borsa o la vita”.
Una larga parte, se non la maggior parte
delle tasse viene pagata sotto questa minaccia.
Lysander Spooner(1808-1897)

Henry David Thoreau (1817-1862)
Allievo di Emerson rappresentò
un individualista quasi ascetico
Che lo portava al rifiuto della società
Fu sostenitore di un
rapporto intrinseco e diretto con la natura
e non riconobbe mai l'autorità dello stato
Si fece anche imprigionare
Perché si rifiutava di pagare le tasse
Henry David Thoreau (1817-1862)

Josiah Warren (1798-1874)

La libertà di essere diversi

È la base della sovranità dell'individuo

Ogni individuo ha un

“inalienabile diritto alla vita, alla libertà e
alla ricerca della felicità”

E' soltanto per assicurare il godimento di questi diritti

Che i governi possono essere istituiti

I legami sociali possono essere solo volontari e spontanei,
creati in base al principio di utilità e di autoconsevazione che lo
portano a trovare un accordo con i suoi simili

Josiah Warren (1798-1874)

Benjamin Tucker (1854-1939)

La proprietà non è una cosa sacra,
ma una necessità sociale

poiché una società prospera si basa sull'iniziativa individuale e
bisogna proteggere l'individuo produttore nell'uso delle sue
concrete creazioni.

La vera lotta nella società non è tra
Socialismo e capitalismo
Ma tra autorità e libertà.

Lo stato socialista è la negazione dell'anarchia

Benjamin Tucker (1854-1939)

Tucker si sforzò di dare coerenza teorica all'anarchismo

Sottolineandone gli aspetti

Che più si legavano con la tradizione americana,

l'associazionismo volontario, il decentramento

la libertà dell'individuo

e la libera concorrenza economica

l'autolimitazione come principale regolamentazione

la resistenza passiva come unica forma di protesta

Un anarchismo consapevole delle sue radici

Idealmente ritrovate nella dichiarazione d'indipendenza

Voltaire de Clayre (1866-1912)
Partendo da Bruno e Lutero
Poneva alla base del vivere sociale
La libertà di coscienza o “anarchia del pensiero”
Con il conseguente rifiuto dell’ autorità, delle istituzioni
E la fiducia nell’ iniziativa privata e nella libera competizione
Anarchici depositari della lezione dei
Founding Fathers
Voltaire de Clayre (1866-1912)

A. Rand (1905-1982)

Fondatrice dell'OGGETTIVISMO,
filosofia realista e razionale che si basa sulla
constatazione oggettiva dei fatti.

Tenace assertrice dei diritti naturali di ogni uomo
esaltava la responsabilità e l'iniziativa individuale
facendone una virtù e una regola morale
in contrapposizione al parassitismo insito
nell'etica "altruistica" dominante.

Il libero mercato è l'unico sistema sociale
compatibile con la libertà umana
e la piena espressione delle potenzialità dell'individuo.

Definì l'ASSIOMA DI NON AGGRESSIONE,
pilastro portante del pensiero libertario.

La sola funzione dello stato è quella della difesa
degli individui dalle aggressioni e della composizione
delle liti.

A. Rand (1905-1982)

In definitiva le idee libertarie non costituiscono certo
il terreno sul quale costruire la società del prossimo futuro
ma devono essere comunque considerate come un
FERTILIZZANTE INDISPENSABILE
per far crescere nell'humus della
WELFARE SOCIETY
una flora rigogliosa e frutti saporiti

Bruno Leoni (1913-1967)

Opposizione al positivismo giuridico

E difesa del diritto tradizionale e consuetudinario

Come alternativa al monopolio politico della produzione del
diritto.

Teoria individualistica del diritto come ciò che emerge

Dall'incontro di "pretese" individuali.

Severo giudizio sullo stato moderno

(visto più come una gradazione del totalitarismo
che come una vera alternativa ad esso)

E percezione della necessità di un

Radicale cambiamento di prospettiva

In chiave "libertarian", basata sulla negoziazione tra soggetti
indipendenti ognuno legittimamente titolare di un proprio
"piccolo potere"

Bruno Leoni (1913-1967)

Albert J. Nock

Lo stato presenta tratti caratteristici invariabili.

Fin dalla sua prima comparsa nella storia
ha sempre avuto origine nella conquista e nella confisca
e la sua sola peculiarità costante è lo sfruttamento
economico

di qualcuno su qualcun altro.

Lo stato è simbolo di inefficienza e di immoralità,
in quanto fondandosi sull'idea che l'individuo non abbia
diritti se non quelli che lo stato provvisoriamente gli
concede

si ritiene al di sopra della giustizia e della morale comune

Albert J. Nock

M. N. Rothbard

Ogni uomo è padrone di se stesso
col solo limite di rispettare il principio di
NON AGGRESSIONE

ma ha anche il diritto di pretendere che
TUTTI GLI ALTRI LO RISPETTINO.

Ogni intervento coercitivo del governo è dunque violento e
immorale e per questo è necessario
sostituire i monopoli statali della coercizione,
dell'amministrazione della giustizia e della protezione dei
diritti individuali con AGENZIE PRIVATE
IN CONCORRENZA TRA LORO

M. N. Rothbard

Nel grande arcipelago del liberalismo dunque
Esiste anche questo isolotto.
Per ora poco più che uno scoglio,
ma uno scoglio con un grande faro
di cui, a livello culturale,
non si può non tener conto.

*Contro la pioggia ed il vento
Anche se i tuoi sogni vengono spazzati via
Continua a camminare
Con la speranza nel cuore
E non camminerai mai da solo*